

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* **Recita del Santo Rosario** ogni domenica alle 16.30:
- \* **Confessioni** a partire dalle 16.30 nella cappellina laterale.
- \* **Intenzioni Sante Messe:** rivolgersi in sacrestia.
- \* **SACERDOTE REFERENTE:** Don Joseph Kramer FSSP ( josephkramer@libero.it )
- \* **COORDINATORE DEL GRUPPO STABILE:** Matteo Munari ( Tel. 342 3227374 )

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

## RACCOLTA FONDI PER NUOVO MOBILE IN SACRESTIA

**Cari Fedeli e Amici**, proprio in questi giorni ci è stata recapitata la tanto attesa nuova cassetiera per la sacrestia di Ancignano. Siamo molto soddisfatti! Un sentito grazie alla generosità di tutti coloro che ci hanno aiutato.

Tuttavia mancano ancora all'appello circa € 1.200. Confidiamo davvero sul vostro contributo.

Come sempre potete aiutarci in due modi:

- a mezzo delle apposite buste che vengono distribuite in chiesa la domenica e che poi vanno riconsegnate (chiuse ed anonime) in sacrestia

- a mezzo bonifico bancario alle seguenti coordinate:

Beneficiario: Mattia Cogo  
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384  
(Banca Mediolanum)  
Causale: Per Associazione Rodolfi - raccolta fondi per mobile sacrestia.



**Dear faithful and friends**, just this morning the long-awaited new dresser for the Ancignano sacristy was delivered to us. We are very satisfied! A heartfelt thanks to the generosity of all those who helped us.

However, around € 1,200 are still missing. We truly trust your contribution.

As always, you can help us in two ways:

- by means of the special envelopes which are distributed in the church on Sunday and which are then returned (closed and anonymous) to the sacristy

- by bank transfer to the following coordinates:

Beneficiary: Mattia Cogo  
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)  
SWIFT: MEDBITMMXXX  
Reason: For Rodolfi Association - fundraising for sacristy furniture.

N. 243 - 22 MARZO 2020

# PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)  
[info@messinlatinovicenza.it](mailto:info@messinlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messinlatinovicenza.it](http://www.messinlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** [Messa in Latino Vicenza](https://www.facebook.com/Messa.in.Latino.Vicenza)

## EMERGENZA CORONAVIRUS: SOSPENSIONE DELLE CELEBRAZIONI

**A malincuore non siamo in grado di dire quando le celebrazioni domenicali potranno riprendere regolarmente.**

Seguiranno opportuni avvisi sul nostro sito e sulla nostra pagina Facebook.

**Domenica alle ore 11, sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico, sarà possibile seguire in streaming la Santa Messa in forma cantata.**

**Domenica 22 marzo 2020**

## DOMÍNICA QUARTA IN QUADRAGÉSIMA

**Missa "Laetáre Jerúsalem"**

*I classe - Paramenti viola o rosacei - Epistola (Gal 4, 22-31) - Vangelo (Gv 6, 1-15)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 171 - Messalino "Marietti" pag. 288

Nel Vangelo d'oggi, Cristo ci manifesta la sua onnipotenza e misericordia divina. La folla affamata delle sue parole lo segue fuori città. In una campagna deserta, cinquemila uomini sono talmente presi dall'insegnamento del Salvatore che non pensano più alle normali esigenze della vita. Cristo nota che non hanno mangiato e decide di provvedere. Con le sue mani rompe cinque pani: fra le mani divine il pane si moltiplica. Benedice due pesci, che, passando fra le mani divi-

ne, si moltiplicano anch'essi. In cinquemila mangiano. Qui siamo davanti alla divina Provvidenza. È nella natura di Dio questa voglia di sostenere il suo creato: l'autore della vita provvede anche al nutrimento delle sue creature. Normalmente, quando esprimiamo la gratitudine per il nutrimento, pensiamo al Dio Padre. Ma il miracolo di Cristo che sfama la folla ci fa vedere l'unità che esiste nella natura del Padre e del Figlio: Cristo, il Verbo Eterno, in unione col

Padre, ci crea e ci nutre.

Questo miracolo è un segno di come il Salvatore voglia sfamarci a tutti i livelli.

All'inizio, i contemporanei del Redentore pensano che Cristo sia venuto per salvarli sul piano politico e per sfamarli solo sul piano fisico. Dopo la moltiplicazione dei pani, il Salvatore comincia a rivelare il significato di quest'atto miracoloso; Cristo dice alle folle che in seguito lo cercano: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. *Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà*» (Gv 6, 26-27). Cristo qui c'insegna a vedere dietro questo miracolo una realtà più importante, a vedere che il miracolo è un 'segno'. Cristo vuole che lo cerchiamo ancora perché abbiamo visto un segno e bramiamo di capirne di più. Il nostro Redentore ci guida a fare il passaggio dal segno al mistero indicato da quel segno, dal pane quotidiano a quel pane «che dura per la vita eterna». «Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna».

Gli interlocutori di Cristo, continuando il dialogo, domandano giustamente: «*Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?*» (Gv 6, 28). E Cristo risponde: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui ch'egli ha mandato» (Gv 6, 29). È un'esortazione ad aver fede nel Figlio dell'uomo, nel Datore del cibo che non perisce.

Però, invece di cercare di capire il significato dietro il segno della moltiplicazione dei pani, le persone che parlano con Cristo pretendono un nuovo segno: «Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compii? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo» (Gv 6, 30-31). Le persone che circondano Gesù attendono dunque un segno simile alla manna, che i loro avi avevano mangiato nel deserto. Gesù, tuttavia, li esorta a non cercare una ripetizione del miracolo della man-

na. Invece è arrivato il momento per Cristo di dare un cibo d'un altro tipo, un cibo che va oltre la manna data sotto Mosè. Cristo dice: «Non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo» (Gv 6, 32-33). Il Pane che scende dal cielo è Cristo stesso: il Verbo che s'è fatto carne.

Oltre alla fame fisica, l'uomo porta in sé ancora un'altra fame, una fame più fondamentale, che non può essere saziata con un cibo ordinario. Si tratta qui di fame di vita, di fame di Dio. Il segno della manna era l'annuncio dell'avvento di Cristo, che avrebbe soddisfatto la fame d'eternità da parte dell'uomo, diventando Egli stesso il «pane vivo» che «dà la vita al mondo». Ed ecco: coloro che l'ascoltano chiedono a Gesù di compiere ciò che veniva annunziato dal segno della manna, forse senza rendersi conto di quanto lontano andasse quella loro richiesta: «*Signore, dacci sempre questo pane*» (Gv 6, 34). Quant'è giusta questa richiesta! Quanto generosa e quanto sorprendente è la sua risposta: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete [...] Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue, vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6, 35.55-56). «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 54).

Questa frase è un giuramento solenne: Cristo s'impegna a salvare chi mangia il Suo corpo. Noi che abbiamo mangiato il Suo corpo siamo fra quelle persone che saranno risuscitate nell'ultimo giorno, se saremo rimasti in uno stato di grazia. L'essere confessati e comunicati deve essere per noi uno stato permanente, che ci tiene preparati per il giorno della nostra morte. Gli effetti dell'Eucaristia, la Comunione, la forza vitale e divina di Cristo, durano attraverso il tempo se evitiamo il peccato. Perciò, in questi giorni nei quali non è possibile comuni-

carci, il nostro impegno dev'essere di mantenere in noi lo stato di grazia, evitando i peccati e, con atti di contrizione e di penitenza, di mantenere vivi in noi gli effetti della nostra comunione più recente. Parallelo alla nostra attenzione

ad evitare il contagio del virus mortale che si diffonde in questi giorni, ci dev'essere, da parte nostra, lo sforzo continuo d'evitare il peccato mortale.

DON JOSEPH

**L'obbligo di santificare la Domenica** deriva dalla legge divina. Il modo di santificare la Domenica deriva dalla legge ecclesiastica. Normalmente la legge ecclesiastica indica l'assistenza fisica alla Santa Messa come modo di santificare la Domenica. Però, in certe circostanze la Chiesa può commutare l'assistenza fisica alla Santa Messa in altri obblighi. Questo è successo in vari momenti nella storia.

Così i vescovi del Veneto hanno decretato che "nell'impossibilità di adempiere al precetto festivo, ai sensi del can. 1248 § 2, i fedeli dedichino un tempo conveniente all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera e alla carità; possono essere d'aiuto anche le celebrazioni trasmesse tramite radio, televisione e "in streaming".

Ognuno ha l'obbligo di dedicare del tempo durante la domenica 8 marzo alla preghiera e alla lettura del Vangelo. Seguire la celebrazione della Santa Messa in streaming è indicata come un possibile aiuto per la preghiera e per la meditazione sul Vangelo.

**Domenica alle ore 11.00 sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico la Santa Messa in forma cantata sarà trasmessa in streaming.**

## NOTA SUL DIGIUNO E L'ASTINENZA da osservare nel Tempo di Quaresima

*Decreto della Conferenza Episcopale Italiana, 4.10.1994.*

- 1) La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera.
- 2) La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
- 3) Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo.
- 4) L'astinenza deve essere osservata in tutti e singoli i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo).
- 5) Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
- 6) Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.